

L'ALLUCINANTE MONDO DELLE SETTE GIAPPONESI

Di Ugo Maria Tassinari

Sempre ai primi di ottobre il ministro della Giustizia **Tomoharu Tazawa** è costretto a dare le dimissioni perché il più diffuso quotidiano di Tokyo *Yomiuri* (undici milioni di copie) ha scoperto e denunciato i suoi legami finanziari con un'altra setta religiosa, che gli avrebbe prestato duecento milioni di yen (tre miliardi e duecento milioni di lire) mai denunciati.

Lo stesso giorno uno sconosciuto ha scaricato un intero caricatore contro la sede centrale di **AUM** ed è stato perciò arrestato dai poliziotti di guardia. Nessuno è rimasto ferito.

La setta accusata di corruzione è una delle più rispettabili tra le associazioni neo-buddhiste, la **Rissho Koseikai**, sospettata di aver passato soldi a 265 parlamentari, due terzi della maggioranza, il resto dell'opposizione.

La setta appartiene alla vasta area del buddhismo Nichiren, un monaco del XIII secolo, area che dà particolare rilievo «*al concetto di mappa, gli "ultimi giorni" o la "terza epoca" del mondo in cui i veri insegnamenti del Buddha sono stati dimenticati e l'illuminazione non può più essere ottenuta tramite sforzi individuali, ma soltanto affidandosi totalmente al potere del Buddha*»¹ e riconosce come testo sacro fondamentale il **Sutra del Loto**, essendo l'unica pratica devozionale, condizione necessaria e sufficiente per la "salvezza" il *daimoku*, il canto della formula «*Affermo la mia devozione alla legge mistica del Sutra del Loto*».

Nato da uno scisma di **Reiyukai (Società degli amici degli spiriti)**, una setta moderata fondata da un carpentiere nel 1925 e duramente repressa negli anni '50 per reati fiscali ed esportazione di valuta, la **Rissho Koseikai (Società per l'instaurazione della rettitudine e della fratellanza)** è fondata nel 1938 da un monaco di formazione Zen e da una donna dalle spiccate qualità sciamaniche.

All'origine dello scisma la reciproca negazione dell'interpretazione "magica" del *daimoku* e delle capacità divinatorie della donna-sciamano. Eppure grazie al carisma di quest'ultima - e all'originale impasto tra buddhismo Nichiren e religiosità tradizionale nipponica - la setta ha rivelato straordinario dinamismo, raggiungendo i 4 milioni e 700 mila seguaci nel 1978 e i 6 milioni e 800 mila nel '95, essendo seconda come numero di adepti solo alla **Sokka Gakkai**, la setta che vanta l'adesione del calciatore Roberto Baggio. Una setta peraltro impegnata in attività sociali, sul tema della pace nel mondo, della lotta contro la fame, del disarmo: la **Rissho Kosei-kai** si è diffusa in numerosi paesi occidentali, al punto che il suo fondatore, **Nikkyo Niwano**, è stato il primo buddhista invitato al Concilio Vaticano II.

¹ Massimo Introvigne *Le nuove religioni*, Sugarco, Milano 1989, p.331.

In realtà, è stata la legge del 1951, che compensava la feroce repressione centralista degli anni Trenta e della guerra con straordinarie concessioni e privilegi, a consentire la straordinaria espansione delle “nuove religioni” ai danni dello shintoismo, religione di Stato.

Ogni associazione religiosa - oggi sono più di centottantamila - gode della segretezza assoluta su iscritti e bilanci, dell'esenzione dalle tasse, dello sconto fiscale del 10% per tutte le sue imprese commerciali rispetto ai concorrenti laici. Si spiega così il fatto che anche qualche famiglia della *Yakuza*, la potentissima mafia nipponica, si è travestita da sodalizio religioso.

La reazione emotiva di massa alla strage di Tokyo favorisce il movimento contro i privilegi alle sette e stimola le proposte della sinistra per leggi più restrittive, che vanno però a cozzare con la straordinaria potenza parlamentare della lobby delle “nuove religioni”. Ben centoventi parlamentari e illustri giuristi hanno creato un formalmente asettico “Gruppo di studio sull'articolo 20 della Costituzione”, cioè sulla norma che proibisce alle associazioni religiose di ricevere privilegi dal governo e di esercitare potere politico.

Lo zoccolo duro della maggiore formazione dell'opposizione anti-liberaldemocratica, il Partito della nuova frontiera, è costituito dalla cinquantina di deputati del *Komeito*, braccio politico della già citata *Soka Gakkai* (**Società Creatrice dei Valori**), fondata nel 1930, che ha un seguito di otto milioni di famiglie (e infatti assicura al *Komeito* sei milioni e mezzo di elettori concentrati nelle grandi città) e che possiede un'università ed edita un quotidiano da cinque milioni e mezzo di copie (il 10% in meno dell'intera diffusione giornaliera dei quotidiani italiani!), il *Sheiko Shimbun*. Una setta talmente ricca da potersi permettere di comprare un Renoir da sessanta miliardi e talmente potente da suscitare la creazione di una coalizione di ben sei gruppi religiosi tra loro assai eterogenei, ma uniti dall'irriducibile ostilità all'aggressività politica e sociale della *Soka Gakkai*, che si caratterizza per un deciso liberismo in economia e per il sostegno a una linea politica muscolare sul fronte internazionale, in rottura col tradizionale pacifismo - al limite del disfattismo in guerra - del buddhismo ortodosso.

Uno dei promotori del “Gruppo di studio”, autentica lobby anti-sette, è giunto a chiedere la messa al bando della *Soka Gakkai*: «È un'associazione religiosa, ha un suo partito politico e mira a conquistare potere. Che si vuole di più? È lampante che viola la Costituzione. Va messa fuori legge»².

All'offensiva “anticlericale” i vertici della setta oppongono la storia (il fondatore della *Soka Gakkai* morì martire in prigione durante la guerra) e denunciano i pericoli del risorgente shintoismo nazionalista, guerrafondaio, xenofobo ed autoritario. Non senza motivo: stanno riaprendo le università shintoiste, chiuse durante l'occupazione americana, i templi del culto imperiale sono sempre più assaliti da frotte di pellegrini devoti, è stato restaurato l'uso del calendario imperiale che conta gli anni dall'ascesa al trono del regnante.

² Sandro Magister *Tokyo disse: Forza Buddha*, L'Espresso, 17 febbraio 1995.

L'esplosione del caso **AUM** si è collocato in questo aspro conflitto lungo l'asse centro politico/religiosità tradizionale - opposizione neoliberista/nuova religiosità tendenzialmente individualista.

Un ex componente del "dipartimento scienze e tecnologia" di **AUM**, testimone di accusa nel processo, ha raccontato di aver assistito personalmente alla costruzione dei numerosi "giocattoli da guerra" tra cui automobili in grado di spruzzare **sarin** o **batteri radioattivi**.

Nell'auto di un seguace arrestato poco dopo la strage di Tokyo - per un'infrazione stradale - la polizia ha scoperto **schemi dettagliati di tecniche per l'arricchimento dell'uranio** (per produrre ordigni atomici): **Kyohide Hayakawa**, quarantacinque anni, sarà poi accusato di essere il responsabile dell'approvvigionamento di armi chimiche.

Secondo il periodico italiano di destra *Orion*, che cita fonti di stampa autorevoli (*Le Nouvel Observateur* e *La Stampa*), costui sarebbe il vero cervello di **AUM** nonché uomo di fiducia del **reverendo Moon** in Giappone. Sarebbe stato - secondo queste indiscrezioni giornalistiche - **Hayakawa** a costruire la rete di vendite di libri, le speculazioni immobiliari, i ristoranti, lo spaccio di droga e i contatti con la Russia.

In un laboratorio attrezzatissimo a Tomizawa (impianti da sessanta-ottanta miliardi di lire) lavoravano laureati in chimica nelle migliori università giapponesi, avendo a disposizione centottanta prodotti chimici necessari per sintetizzare **Lsd**, **Ecstasy**, **Cat** e altre droghe artificiali, ma anche quattro componenti base (**tricloruro di fosforo**, **fluoruro di sodio**, **isopropilene**, **acetonitrile**) per fabbricare il **sarin**.

La polizia ha dimostrato l'esistenza di rapporti tra **AUM** e una gang di Kobe specializzata nella distribuzione di droghe sintetiche, ma i rapporti con la criminalità organizzata non finiscono qui. Il capo della sicurezza, **Kiyomida Nakada**, viene da un gruppo di Nagoya. Il responsabile della produzione di armi, **Shiniki Hatenaka**, è un affiliato del principale cartello della **Yazuka**, la mafia giapponese, la **Yamaguchi-Yumi**.

È stato invece il capo di una banda di Ise a commissionare a un delinquente di piccolo calibro l'omicidio del numero due di **AUM**, **Murai**, pugnalato a morte il 23 aprile 1995 per venti milioni di lire.

La polizia ipotizza che la "campagna di Russia" sia servita da copertura alla penetrazione di cartelli mafiosi o sia stata finalizzata all'appropriazione del *know-how* nucleare, chimico e batteriologico dell'ex-URSS in disfacimento (il **sarin** della strage è stato fabbricato con metodi usati solo dai sovietici).

Al "ministro della difesa" di **Aum**, **Tetsuya Kibe**, sono stati sequestrati appunti significativi sulla trasferta in Russia: sul costo di carri armati (nuovi e usati) e su quello delle testate nucleari.

Del resto **AUM** ha dimostrato di avere saldi legami con l'esercito: almeno una sessantina di militari sono risultati affiliati e proprio due sergenti hanno preannunciato il primo blitz nel quartiere generale dopo la strage. Grazie a questa

soffiata lo squadrone della morte di **AUM** ha avuto il tempo di far sparire elementi chimici sufficienti a fabbricare più di cinque tonnellate di **sarin**.

Anche la polizia ha rivelato eccessiva tolleranza. Nel giugno del 1994 sette persone sono state uccise dal **sarin** a Matsumoto ma nonostante quattro casi di esalazioni velenose dagli impianti di Kamikuishiki (e le segnalazioni di movimenti di uomini con maschere antigas negli edifici della setta) gli investigatori non sono arrivati ad **Aum**.